



Segue dalla prima

## La Germania e l'Europa sono a un bivio

Giorgio La Malfa

A questo scontro fra la Germania e gli altri Paesi europei, corrisponde a sua volta una discussione sul da farsi interna alla Germania, di cui poco emerge in superficie, ma che è confermata dalla prudenza della Cancelliera Merkel in questi giorni cui fanno da contrappunto i ripetuti interventi del ministro del Tesoro Schauble.

La posta in giuoco non è se aiutare o meno la Grecia. Tutti sanno, ivi compresi la Germania ed i suoi alleati del Nord, che una soluzione andrà trovata perché spingere la Grecia nel baratro provocherebbe una tempesta finanziaria di cui nessuno è in grado di prevedere la portata. Né si può non valutare politicamente la possibilità che la Grecia, messa alle strette dalla inflessibilità degli europei, possa essere indotta a rivolgersi verso la Russia per ottenere quell'aiuto finanziario che l'Europa le nega. Lo sa la Germania, come lo sa la Francia e come lo sanno gli altri Paesi europei. Ma soprattutto è questo il messaggio chiaro che arriva dagli Stati Uniti a favore di un accordo con la Grecia.

Il problema in realtà è la Germania ed è interno alla Germania. Essa percepisce chiaramente che un accordo con la Grecia rischia di mettere in discussione le regole di Maastricht in quanto tali, che portano il marchio di fabbrica della Germania, e la filosofia economica che le ispira. Da questo nasce il conflitto che va molto al di là del problema specifico della Grecia. Se il nuovo accordo con la Grecia non facesse riferimento all'accordo stipulato dal precedente Governo greco ed affidato al commissariamento di quel paese da parte della troika, esso metterebbe in questione la filosofia di fondo dell'Unione Monetaria, così come è stata applicata in questi anni. Se invece il governo Tsipras si dovesse piegare ad accettare la continuità rispetto all'accordo imposto alla Grecia dalla troika, la filosofia di Maastricht potrebbe sopravvivere.

A prima vista può apparire una questione nominalistica, dietro la quale si nasconde un problema di prestigio della Germania. Non è così. C'è una crescente preoccupazione in parti importanti della opinione pubblica tedesca per il progressivo prevalere di una concezione dell'Unione Monetaria Europea alla fine della quale vi sarebbe il riconoscimento di una responsabilità tedesca per i debiti degli altri paesi.

In un libro molto meditato, intitolato La trappola dell'euro, un autorevole economista tedesco Hans Werner Sinn scrive che «l'eurozona è a pezzi e si trascina da una crisi all'altra». Aggiunge che «Il Sud dell'Europa è in una trappola che gli fa perdere competitività, mentre i Paesi nordici sono avvolti in una spirale fatta di debiti pubblici altrui che crescono e di cui essi si dovranno fare carico». Ecco, in poche parole, lo stato d'animo di una parte importante e crescente dell'opinione pubblica tedesca. Sicuramente la Cancelliera Merkel, pur con la sua rigidità, è consapevole dei dati politici del problema greco. Lo sono molto meno, anche per la loro posizione istituzionale il ministro del tesoro Schauble e il presidente della Bundesbank Weidmann.

In fondo se si farà o no l'accordo con la Grecia dipenderà soprattutto dall'esito di questo scontro fra queste due opinioni tutto interno alla Germania.

### L'analisi

## La Germania e la Ue a un bivio

Giorgio La Malfa

È in atto una dura prova di forza a Bruxelles, di cui ancora non si può prevedere l'esito. I contendenti non sono, come potrebbe apparire a prima vista, la Germania e la Grecia. Il problema degli aiuti alla Gre-

cia è solo il campo di battaglia di un contrasto che vede contrapposti da un lato la Germania e i suoi alleati del Nord Europa, dall'altro una serie di paesi europei, fra cui in prima fila la Francia e l'Italia; anche se essi sembrano muti e silenziosi.

&gt; Segue a pag. 46